



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
CONSOCIAZIONE PROVINCIALE DI MODENA

QUALE PROGETTO PER MODENA?

La Segreteria della Consociazione Provinciale del Pri di Modena constata come non si possa non restare impressionati dal vedere in televisione legare il nome Maserati ad un evento mondiale come il SuperBowl e contemporaneamente, su diverse televisioni italiane legare il luogo di produzione della Maserati stessa a Grugliasco (in provincia di Torino) località nella quale, ricordiamo, aveva trovato destinazione la Comau (ex Grandi Motori di Modena) nel momento della sua chiusura nel nostro territorio.

Non resta che sperare che a Modena resti qualcosa del gruppo Fiat; in ogni caso non ci rassicura la fiducia di parte del sindacato locale che questa pubblicità potrebbe portare a nuova occupazione nella nostra città.

E' forse il momento che, chi si propone a Sindaco, nei propri programmi riscopra e rilanci quelli che sono stati i punti di forza di Modena fin dal secondo dopoguerra.

Efficienza amministrativa da parte dei dipendenti pubblici locali, spirito di sacrificio da parte dei lavoratori e degli imprenditori, nascita di cooperative in cui confluivano, anche con il sostegno del sistema bancario, capitale e lavoro, attaccamento orgoglioso al proprio territorio con l'impegno di tanto volontariato.

I tempi sono difficili: i capitali per investimenti produttivi scarseggiano e, malgrado ci siano lodevoli imprenditori tuttora impegnati direttamente per il nostro territorio, chi dispone di capitale preferisce, in questo indirizzato anche dal sistema bancario, che ricordiamo ha perso molto della propria caratterizzazione modenese, investire in attività finanziarie che nulla hanno a che vedere con la produzione ma che sono ampiamente pubblicizzate dai mass media con la promessa di facili guadagni.

La stessa cooperazione sembra aver perso lo spirito originario di mutualità per trasformarsi in una normale attività commerciale con la semplice differenza che l'utile prodotto e indiviso viene, spesso, indirizzato verso attività finanziarie.

Gli stessi rapporti fra sindacati e imprenditori diventano sempre più evanescenti, per non aver reclamato/ottenuto un maggior coinvolgimento nella gestione aziendale i primi ed essere stati sostituiti i secondi da manager a tempo, legati più al risultato di tre anni che ad una prospettiva di permanenza ultradecennale nel territorio.

E allora quello che succede in altre parti d'Italia con grande rumore televisivo, avviene, in uno strano silenzio, anche da noi ed a tutto questo si aggiunge il dramma del terremoto e il disastro delle esondazioni dei fiumi che bagnano la nostra Provincia.

L'amministrazione futura di Modena potrà fare qualcosa per ribaltare questo andamento?

Partendo dalla premessa che le risorse scarseggiano servirebbe un serio piano di programmazione per la destinazione di quanto prelevato dalle tasche dei cittadini modenesi direttamente con tasse, imposte locale, tariffe dei servizi pubblici e per quanto ricevuto di ritorno dalla Stato e dalla Regione nel modo più economico nel presente ed utile per il futuro immediato e non.

Abbandonare allora inutili faraonici progetti che vedono Modena destinata a un futuro turistico con spese antieconomiche nel presente e di difficile ritorno economico anche in prospettiva.

Fare emergere nuovamente un orgoglio produttivo locale attivando politiche non di solo consumo a chilometri zero ma di anche indirizzo ed attrazione di investimenti a chilometri zero.

Promuovere quindi nella classe imprenditoriale con il coinvolgimento sindacale e della cooperazione lo sviluppo di un settore che si occupi principalmente di ambiente e ricerca ambientale (credo che tutti ormai si rendano conto dei problemi del nostro territorio e di quali potenzialità di lavoro anche qualificato ci potrebbe essere).

Una grande incentivazione al recupero dell'esistente da parte del settore edile (anche qui con grandi potenzialità di crescita nella ricerca) in collaborazione con l'università di ingegneria e gli ordini professionali.

Un forte impegno nella creazione di un nuovo welfare per gli anziani con nuove innovazioni nelle strutture loro riservate e nuove strutture dedicate: dovrebbe fare riflettere come, mentre noi impieghiamo mano d'opera proveniente dai paesi dell'est Europa per accudire gli anziani remunerandole con le pensioni spesso derivanti da lavoro produttivo con trasferimenti di denaro in quella direzione, l'apparato produttivo tende a trasferirsi proprio verso quegli stessi paesi dell'est Europa; fino a quando potremo permettere che un lavoro caratterizzato proprio dal legame col territorio venga effettuato da personale temporaneo proveniente da altre parti del nostro continente? Perché il badantato deve essere l'unica alternativa possibile a strutture altrimenti ultra costose da riservare solo a coloro che più abbisognano di cure mediche specialistiche?

E, non ultimo, proprio per far emergere la voglia di investimenti a chilometri zero, andrebbe perseguita l'incentivazione ad una gestione la più limpida possibile delle aziende (resa ancor più labile dall'abolizione del falso in bilancio) che potrebbe richiamare sulle stesse gli investimenti privati e contemporaneamente essere beneficiarie degli incentivi pubblici, con l'intervento di certificatori di bilancio da recuperare fra i laureati di economia e commercio locali per rendere più sicuri i dati aziendali.

Una politica seria e lungimirante da parte delle associazioni imprenditoriali dovrebbe far sì che le imprese loro associate vengano indirizzate verso la riduzione dell'utilizzo della leva finanziaria con incremento esponenziale dei debiti col sistema bancario che permettono con pochi investimenti finanziari di mantenere il controllo anche di grandi imprese, ma che, col tempo ne strangolano lo sviluppo.

Perché non cercare quindi di trapiantare anche a Modena il sistema tedesco di rafforzamento delle imprese con alta capitalizzazione e cogestione col personale dipendente nella chiarezza dei conti e dei ruoli?

Potremmo diventare nuovamente da esempio per il nostro Paese e non seguire un percorso inclinato verso il basso, con una progressiva deindustrializzazione, e l'impoverimento che non potrà tardare a manifestarsi gravemente anche da noi.

SEGRETERIA PROVINCIALE DEL PRI DI MODENA